REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

L'assemblea dei segretari di sezione del PCI

Dalla verifica alla Regione gli elementi per un salto di qualità

« Il mutamento significa anche prendere atto della contraddizione che vede il PCI nella maggioranza ma fuori dalla giunta » - Da rifiutare le crisi al buio e le alternative foriere di divisioni

ANCONA — Dopo la fase iniziale chiassosa e disordinata sulla « verifica » alla Regione — quella delle illazioni e delle dichiarazioni « in libertà » con la *crisi al buio* sullo sfondo — si è passati ad una fase di riflessione, più attenta, ancorata ai contenuti. Questa evoluzione del confronto e del dibattito ha fatto dire ad alcuni dirigenti politici ed anche a taluni giornali che si rientrava nello stallo, nella immodificabilità degli schemi. Anche queste ultime posizioni sono scarsamente responsabili e dannose quanto le prime. L'esigenza primaria del momento è, invece, quella di un profondo mutamento delle linee di intervento e dei metodi di lavoro. Altrimenti non sarà possibile affrontare i gravi problemi delle Marche

Questo convincimento del PCI è stato espresso domenica dal compagno Dino Diotallevi, capogruppo al consiglio regionale, in apertura dell'assemblea dei segretari di sezione (palazzo della Provincia di Ancona) e dei direttivi di Federazione sulle « proposte dei comunisti per un rilancio dell'iniziativa della Regione Marche ». Il *pacchetto* di indicazioni ed obiettivi è stato, com'è noto, raccolto e diffuso in un documento su cui il *nostro giornale si è diffuso ampiamente*. Alla iniziativa hanno partecipato il vice segretario regionale della DC Verdini e Lucconi, il vice presidente della giunta regionale Massi (PSI) e Todisco Grande della Sinistra Indipendente.

Quali sono le motivazioni e le condizioni che spingono per un mutamento non epidermico di quadro alla Regione Marche? Dino Diotallevi ha citato le sostanziali trasformazioni avvenute nella vita politica del paese dal 1975 (anno in cui venne siglato l'accordo politico-programmatico per la Regione Marche) e l'irruzione di nuovi fenomeni tra cui la recessione che sta investendo settori produttivi fondamentali delle Marche (quelli delle calzature, dell'abbigliamento, dell'edilizia) con una caduta della produzione e dell'occupazione; inoltre i compiti « sconvolgenti » per l'attuazione della « 382 » tendente a cambiare il carattere dello stato italiano; infine, la legislazione innovativa del « parlamento del 20 giugno » come proiezione dell'accordo tra i partiti dell'arco costituzionale. Grazie a quella legislazione per la prima volta i problemi economici e sociali vengono affrontati in modo organico e non frammentario (« quadrifoglio » in agricoltura, riconversione industriale, riforma delle Partecipazioni statali, prime misure per la casa, ecc.). Tutto questo apre seri varchi e concrete possibilità all'iniziativa delle Regioni.

Operare un mutamento alla Regione — è stato uno degli argomenti sottolineati dalla relazione e dal dibattito — significa anche la presa d'atto, da parte di tutte le forze dell'intesa, della contraddizione che vede il PCI nella maggioranza, ma assente dalla giunta.

« Il problema si pone oggettivamente e non è ignorabile anche per i suoi non marginali risvolti nella attività pratica della Regione — ha osservato il compagno Diotallevi. Se guardassimo in modo miope agli interessi di partito dovremmo dedurre che il momento sollecita tutt'altro che l'assunzione di posti nell'esecutivo. Ma il discorso riguarda le Marche, le popolazioni, riguarda l'esigenza di un apporto convinto di tutte le forze democratiche, compreso il PCI, per andare alle scelte straordinarie rivendicate dalla situazione e dalle attese ».

Davanti alla questione, le altre forze dell'intesa debbono pronunciarsi con chiarezza ed indicare soluzioni adeguate. Sul tema è intervenuto anche il compagno Claudio Verdini, segretario regionale del nostro partito: « Il nostro obiettivo non è la conquista di qualche assessorato regionale. L'obiettivo dei comunisti è quello di creare in ogni condizione una guida o almeno un controllo democratico dei drammatici processi della virulenta crisi ».

Verdini ha sottolineato anche che i comunisti sono contro la *crisi al buio* ed anche contro alternative foriere di divisioni e di scontri: ma questi due *no* non debbono creare illusioni in chi vorrebbe lasciare le cose allo stato attuale. « Dalla verifica debbono scaturire fatti nuovi, concretamente riformatori, come capisaldi del necessario salto di qualità. Su questo *terreno saremo intransigenti* ».

Il dibattito più propriamente riferito alle proposte contenute nel documento del PCI ha avuto uno spiccato interesse per le indicazioni di programmazione economica, di qualificazione della spesa pubblica, di trasformazione del tipo di consumi e dei relativi servizi (trasporti, sanità, scuola, ecc.) Vasta attenzione ha riscosso anche la proposta di superamento degli assessorati regionali con la formula dei dipartimenti.

Hanno parlato tra gli altri Martellotti, Miniucchi, Rimelli, Pagetta, Marzoli. Ha concluso il compagno Renato Bastianelli, presidente del consiglio regionale.

Bastianelli ha ricordato significativamente i progressi qualitativi — intervenuti all'interno delle forze democratiche — della concezione della stessa utilità della intesa alla Regione. Si pensi che si era partiti con una DC per una consistente parte ancorata sullo « stato di necessità ». Ora, l'accordo programmatico e politico è sostenuto dalla parte tortemente maggioritaria della DC, i cui dirigenti (Ciaffi, Polenta, etc.) hanno dichiarato la necessità — senza tuttavia specificarne i modi — di un irrobustimento della solidarietà tra i partiti.

D'altra parte anche da quei gruppi politici più critici verso l'intesa, non sono venute proposte che costituissero concretamente alternative valide, rispondenti alle reali esigenze delle Marche. Bastianelli ha rilevato anche che la solidarietà, sia nelle Marche che nel paese, è più che mai necessaria e deve trovare coerenti sbocchi anche a livello degli esecutivi, di fronte alla escalation del terrorismo contro l'ordine democratico. Su questo terreno la Regione Marche ha garantito un suo impegnato apporto (basti ricordare la grande manifestazione dell'aprile scorso e quella più recente del 22-23 ottobre) che lo garantirà anche meglio, soprattutto se si avrà uno sviluppo positivo dell'intesa.

E' stato indetto dal PCI

Decine di iniziative per il convegno sul turismo

In preparazione del convegno regionale del PCI sui problemi del turismo, che si terrà il 10 dicembre alla sala della Provincia, si è tenuta una riunione del gruppo di lavoro regionale alla quale hanno partecipato i compagni Elio Marchetti, consigliere regionale e responsabile del settore, Roberto Pagetta, per la Commissione ceti medi del Comitato regionale PCI Marche, e altri compagni impegnati nelle Federazioni provinciali e nelle organizzazioni di massa e cooperative.

Introducendo la riunione il compagno Marchetti ha illustrato innanzitutto il programma del convegno al quale saranno invitati gli amministratori, i consiglieri regionali, i parlamentari, gli operatori del settore, i rappresentanti degli organismi periferici (EPT, Aziende di Soggiorno) nonchè delegazioni delle Comunità Montane, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di categoria.

Il convegno vedrà la partecipazione del compagno Guido Cappelloni, responsabile della Commissione nazionale ceti medi e del compagno Ivo Faenzi, coordinatore del gruppo di lavoro nazionale del PCI sul turismo.

L'andamento della stagione turistica estiva e l'esame dei primi risultati hanno provocato nelle scorse settimane l'apertura di una accesa polemica e di un dibattito che ha coinvolto operatori turistici ed amministratori pubblici. Generalizzata è la constatazione dell'importanza del turismo nella nostra regione e della necessità di un cambiamento nella nostra politica sinora seguita da parte dei soggetti istituzionalmente chiamati a definirla.

Il Convegno del 10 dicembre diventerà perciò un momento essenziale per la definizione della proposta politica che i comunisti intendono avanzare

La discussione che è seguita alla relazione di Marchetti ha ribadito la necessità che il Partito intensifichi l'azione a tutti i livelli (dal Comitato Regionale alle Federazioni, dalle Zone alle Sezioni).

Entro il mese di novembre saranno perciò effettuate riunioni provinciali alle quali oltre alla partecipazione dei più diretti interessati occorrerà assicurare il coinvolgimento di altre forze, per un esame il più possibile integrato dei problemi del turismo, proprio in ragione dei numerosi collegamenti che sussistono con altri problemi come quelli della tutela dei centri storici, del disinquinamento delle coste, di una politica dello sport e del tempo libero

Per iniziativa della Regione

Da ieri «prezzi concordati» nei negozi Conad

ANCONA — La Giunta regionale, al fine, di contenere i prezzi dei generi di largo e generale consumo, ha promosso una iniziativa per garantire ai consumatori qualità e prezzo di un « pacco » di prodotti. Si tratta del primo esperimento del genere a livello di Regioni, reso possibile dalla collaborazione con i sindacati e con le maggiori organizzazioni commerciali — sia singole che associate — che operano sul territorio marchigiano. I numerosi negozi Conad hanno avviato da ieri la campagna. L'occasione è anche utile per avviare in concreto un processo di razionalizzazione della struttura distributiva. L'iniziativa viene pubblicizzata con la denominazione « prezzi concordati » ed avrà svolgimento sino al 14 gennaio, un periodo in cui i costi dei prodotti, per un insieme di cause — non ultima quella delle celebrazioni di importanti e tradizionali festività — tendono a dilatarsi.

Una circolare esplicativa è stata inviata dalla Giunta a tutti i sindaci dei Comuni marchigiani, insieme ad un congruo numero di manifesti già apparsi sui muri dei centri marchigiani.

« L'esperimento — si legge in una nota della Giunta — va seguito con attenzione, come pure le segnalazioni che i consumatori vorranno manifestare all'Assessorato regionale al Commercio: si tratta di dare alla comunità marchigiana uno strumento di risparmio e un serio indice di valutazione sul quale misurare i quotidiani costi del "paniere" della spesa. D'altra parte, anche il consumatore può diventare più e meglio consapevole delle proprie scelte e non solo per un fatto di utilità singola, ma nella convinzione che anche strategie di questo tipo servono a contenere l'aumento del costo della vita ».

L'iniziativa « prezzi concordati » viene attuata in collaborazione con le associazioni sindacali di categoria e con le seguenti aziende operanti nelle Marche: A & O Italiane, COAL, CONAD, Gabrielli, STANDA e VEGE'.

Come abbiamo detto, il Consorzio Nazionale Dettaglianti (CONAD) ha accolto immediatamente l'invito della giunta regionale ed appunto da ieri, lunedì, ha aperto nelle centinaia di esercizi ad esso aderenti, la « campagna di vendita a prezzi concordati e trasparenti ». L'operazione interessa 17 prodotti di prima necessità, per i quali i dettaglianti ridurranno l'utile lordo medio al basso tasso dell'11%.

Il CONAD — che aderisce alla Lega delle Cooperative — ha documentato i prezzi d'acquisto delle merci (tramite presentazione delle fatture) alla Federazione Regionale CGIL-CISL-UIL, all'assessorato al commercio della Regione e a numerose amministrazioni comunali.

« Inoltre — osserva in una sua nota il CONAD — attraverso la trasparenza del prezzo, che consente ai consumatori di conoscere anche il costo della merce al dettagliante, si tende a fare chiarezza sulle reali cause del carovita, che non vanno addebitate agli esercenti, ma vanno individuate a monte della rete di vendita, nelle strutture monopolistiche della produzione, nell'intermediazione parassitaria, nei vari momenti

Regione, Comuni e sindacati hanno espresso un giudizio molto positivo sulla scelta del Consorzio di speculazione

Inchiesta sulla « doppia casa »

L'IACP di Ancona assicura la sua collaborazione

Mandato di accertare le modalità di assegnazione Non dissolta la sensazione di una eccessiva lentezza

ANCONA — E' in pieno svolgimento l'inchiesta giudiziaria condotta dal dottor D'Ambrosio sull'ingiustificabile fenomeno della « doppia casa » IACP, fenomeno che ha avuto e continua ad avere ampi echi nel consiglio comunale, nell'IACP (ora intervento con una sua nota), sulla stampa anche nazionale e fra l'opinione pubblica per altro molto sensibile — e giustamente — ad ogni vicenda connessa agli alloggi i cui prezzi ed affitti costituiscono la più alta — spesso insostenibile — voce di spesa nei bilanci familiari.

La sotterranea realtà della « doppia casa » ha due risvolti: il primo interessa diverse decine di famiglie « terremotate », in possesso dell'appartamento loro assegnato dall'IACP e della casa disastrata dal sisma ed ora riparata; il secondo interessa altre decine e decine di famiglie non terremotate venute pure in possesso di un alloggio IACP prima di avere acquistato o affittato una seconda casa.

Nel primo e nel secondo caso gli alloggi dell'Istituto case popolari sono stati venduti o subaffittati. Complessivamente sono coinvolti almeno 200 appartamenti: ma si tratta solo dei risultati di una prima e parziale indagine

Intanto il consiglio di amministrazione dell'IACP di Ancona ha dichiarato « la più ampia disponibilità e collaborazione verso la magistratura nella prospettiva della più completa chiarificazione del caso ». Nel contempo si conferma l'impegno dell'istituto « per eliminare ogni forma di speculazione e abuso nel godimento degli alloggi di edilizia residenziale pubblica ».

Come primo passo l'IACP ha dato mandato al proprio presidente di avviare immediati contatti con i Comuni interessati per definire nel più breve tempo possibile le modalità di « accertamento delle situazioni soggettive ed oggettive riguardanti le assegnazioni » .

Bisogna pur rilevare, ad onor del vero, che da parte del Comune erano ripetutamente pervenute all'IACP sollecitazioni perché, dopo l'espletamento degli opportuni accertamenti, si prendessero coerenti provvedimenti.

In sintesi, si ha la sensazione di una eccessiva lentezza seguita dall'IACP anche perché — va aggiunto — l'amministrazione comunale, proprio al fine di agevolare il compito dell'istituto stesso, aveva provveduto a segnalare i nominativi di quei proprietari terremotati che nel frattempo avevano avute riparate le vecchie abitazioni.

In sintesi, inchiesta giudiziaria, primo blocco di accertamenti dell'amministrazione comunale (una iniziativa preventiva assunta senza attendere inviti), indagine autonoma condotta dall'IACP: un interessamento adeguato dal quale — è l'augurio — dovrebbero scaturire decisioni tali da stroncare la piaga della « doppia casa » e la messa in rilievo delle annesse responsabilità civili e penali.

Domani il processo contro Vincenzo Musci

Come si costruisce il mostro di turno

Sei mesi fa uccise il padre durante una lite: in pochi giorni ne fecero un estremista e un drogato - Le testimonianze di alcuni amici

ANCONA — Sono passati sei mesi. Nel maggio scorso — molti ricorderanno — un giovane disoccupato dopo un litigio uccise con un colpo di fucile il padre. Quel ragazzo si chiama Vincenzo Musci, era tornato da poco nella piccola frazione di Prugnetto dopo il servizio militare, e come tanti suoi coetanei stava cercando un'occupazione. La tragedia è esplosa improvvisa

Del fatto, come era logico, si interessarono subito anche i giornali. Vincenzo, subito, anche quando ancora non si conosceva nulla sulla sua vita e sulla stessa meccanica dell'omicidio, venne presentato all'opinione pubblica come un violento, uno sbandato.

Si tentò allora anche l'operazione infelice e strumentale di dare al « mostro » del con-

« Noi non conosciamo niente delle questioni giuridiche e poco dei fatti per cui Vincenzo deve essere giudicato. Vogliamo solo dare un'informazione su di lui che sia il più vicino possibile alla realtà. Meglio di tutti può assolvere questo compito chi ha conosciuto personalmente Vincenzo ed ha avuto con lui contatti più profondi.

MARCELLO BITITTELLI (imbianchino) di Brunetto.

Per me Vincenzo era un ragazzo come ce ne sono tanti, nel senso che non trovavo niente di sgradevole nella sua personalità. Era espansivo, a volte anche bonariamente invadente (es. pacche sulle spalle). Si intratteneva spesso con mio padre e in genere con persone anziane discutendo, scherzando e giocando a carte in grande amicizia. Anche con i miei figli, che sono molto piccoli, dimostrava grande tenerezza giocando e scherzando molto spesso con loro.

STEFANO MARIANI (geometra) di Brugnetto.

Essendo suo amico conoscevo un po' anche la sua situazione familiare. Ero tornato dalla Siria dove ho lavorato alcuni mesi; si era rivolto a me perché voleva ad ogni costo trovare un lavoro che gli permettesse di sistemarsi per non pesare sulla famiglia. Andammo presso alcune imprese edili di Falconara e Senigallia anche per trovare una possibilità di lavoro all'estero. Ha lavorato in una falagnameria per alcuni anni come apprendista.

VITTORIO GATTI (insegnante di Vincenzo di educazione artistica) di Senigallia.

Vincenzo era il migliore in educazione artistica della sua classe; secondo me aveva anche una grossa sensibilità che gli permetteva di instaurare un rapporto che andava oltre quello tra professore-studente. Ad un concorso di pittura a San Marcello mancava proprio lui ed io andai a prenderlo a casa. Quando arrivai lo trovai davanti alla sua abitazione: non era venuto perché gli mancavano i colori. Mi resi conto che mi aspettava e fu per lui una prova della stima che avevo nei suoi confronti. Penso che fosse molto bisognoso di affetto.

TONINO CLEMENTE (Torino), PASQUALE PUGLIESE (Pistoia), ALVARO PASSERI (Gaifana), ENRICO SPREAFICO (Bergamo), GUIDO CARIOLA (S. Giorgio, MN), ex commilitoni di Vincenzo.

Abbiamo fatto il servizio militare con Vincenzo e alcuni di noi sono andati a trovarlo successivamente. Vincenzo lavorava in mensa, era occupato per tutti i giorni della settimana per circa sei ore al giorno, anche se l'ambiente non era tra i più piacevoli (vapori, grasso, umidità). Svolgeva con consapevolezza il suo lavoro; aveva molta voglia di informarsi e parlare con noi; nei momenti liberi gli piaceva leggere, disegnare e scolpire il legno. Non è mai stato protagonista di episodi di violenza. Credeva molto nell'amicizia, infatti, pur avendo dei problemi di inserimento, era molto disponibile alla discussione alla creazione di nuovi rapporti con gli altri. Era solito accantonare delle piccole somme sulla modesta paga (decade) per non pesare sui familiari: aveva quindi qualche piccolo risparmio.

Per quanto limitate possano essere queste dichiarazioni crediamo che tutto ciò possa servire ad un maggiore chiarimento ».

Sviluppo economico, industria, agricoltura, occupazione giovanile: indicazioni e riflessioni

Comprensorio maceratese: numerose le proposte, ora bisogna mettersi al lavoro

La conferenza di Macerata - Ampio ventaglio di problemi: dal superamento della mezzadria alle questioni di credito

MACERATA — Si è svolta nei giorni scorsi a Macerata, presso il Teatro Lauro Rossi, la conferenza comprensoriale per lo sviluppo economico e l'occupazione: due giornate di dibattito serrato e di confronto tra le varie componenti politiche, categorie interessate, tecnici ed amministratori.

« Le conferenze, è risaputo, da sole non producono occupazione — ha detto il sindaco di Macerata, dott. Vinciguerra, nella sua relazione introduttiva — e a volte addirittura sono state copertura di alibi e immobilismo. Questa consapevolezza e questi limiti devono esserci presenti nello sforzo di ancorare la nostra iniziativa ad un metodo serio ».

Ed il senso più positivo della manifestazione va colto, a nostro avviso, proprio nella qualità della partecipazione registrata, nell'importanza dei temi affrontati e nella volontà unitaria di confrontarsi su di essi al di là delle comprensibili diversificazioni di impostazione politica. Contributi scritti alla discussione sono giunti da parte della CNA (Confederazione nazionale dell'artigianato), dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, dall'Unione provinciale cooperative, dal PRI e dal « Gruppo Marche ».

Veniamo comunque al metodo di lavoro seguito. Nel corso della prima giornata, dopo l'insediamento della presidenza cui sono stati chiamati a far parte tutti i sindaci dei comuni dell'area comprensoriale (Appignano, Montecassiano, Montelupone, Morrovalle, Corridonia, Petriolo, Mogliano, Urbisaglia, Pollenza e Treia), si è svolta la relazione introduttiva del sindaco di Macerata, cui hanno fatto seguito le comunicazioni del professor Valerio Selan, direttore dell'Istituto di economia politica presso l'università di Macerata, e del dott. Renato Pasqualetti, dell'Istituto di sociologia. Subito dopo si sono insediati i gruppi di lavoro, ciascuno dei quali ha affrontato un aspetto specifico della realtà: l'occupazione giovanile; i problemi del territorio ed i servizi: l'industria e l'artigianato: l'agricoltura

Nella mattinata di sabato e nel primo pomeriggio i relatori di ciascun gruppo hanno illustrato i documenti redatti sulle cui risultanze si è successivamente aperto il dibattito in aula. Numerosi gli iscritti a parlare (una buona metà è stata costretta a rinunciare per motivi di tempo) tra cui amministratori, esponenti politici di partiti e movimenti giovanili e sindacalisti. Si sono tra gli altri succeduti al microfono l'architetto Mauro Moretti, il dott. Antonio Quagliani, dell'ufficio programmazione della Regione, Francesca Telloni della Lega dei disoccupati e Giuliano Fraticelli per la Costituente contadina.

Sui problemi dell'agricoltura, un settore vitale in seno alla realtà comprensoriale, è intervenuto il compagno Domenico Valori, consigliere regionale, il quale ha sottolineato alcuni aspetti non sufficientemente sviluppati o assenti nel documento del gruppo di lavoro, ribadendo comunque, d'accordo con tutti gli altri, la necessità di un rapido superamento dell'istituto della mezzadria.

Il compagno Giovanni Di Geronimo, della Camera del Lavoro, si è invece soffermato sugli aspetti relativi al credito, sviluppando quanto espresso dal relatore che ha illustrato il documento del gruppo sull'industria, artigianato e commercio.

Il discorso ora si sposta su un piano diverso: quello dell'impegno concreto di tutte le forze politiche e sociali operanti nella realtà comprensoriale a lavorare sulle indicazioni emerse.

Imprenditori: 72 risposte su 14 mila domande

ANCONA — *Dopo tre mesi dalla prima chiusura delle liste speciali per i giovani disoccupati qual è la situazione? La legge, come ha operato, e soprattutto c'è qualcuno che l'ha utilizzata?*

Soltanto 72 imprenditori hanno risposto positivamente alle richieste — 72 su 14 mila domande in tutta la Regione! — mentre i giovani hanno continuato ad iscriversi. Lavoriamo un momento sui soli dati del comune di Ancona: in tre mesi altri 253 ragazzi si sono aggiunti ai 1921 (è in fase di compilazione la seconda lista), mentre sono 169 in tutto i giovani che sono stati avviato al lavoro. Ma come? Uno solo *è stato assunto da una ditta in base alla nuova legge, mentre ben 168 sono stati avviati in base alla vecchia legge sull'apprendistato.*

« Il fatto è che le aziende preferiscono rinunciare alle poche lire che la legge 285 concede loro — ci dicono all'Ufficio di collocamento — e si orientano invece verso i vecchi canoni di scelta, che offrono loro maggiore libertà di movimento. Non si può dimenticare inoltre, e non si tratta di un falso problema anche se gli imprenditori se ne fanno schermo per trovare un alibi al loro disimpegno, che davvero nelle liste ci si trova di fronte ad un amalgama un po' indistinto, a manodopera qualificata culturalmente, ma non altrettanto specializzata ».

Una riprova: soltanto quattro o cinque giovani su 2000 iscritti nelle liste hanno potuto segnare una qualifica precisa, conseguita con lavoro dipendente. La gran parte risponde alla qualifica di « impiegato di concetto » e circa 1600 ragazzi dichiarano la disponibilità a fare qualunque tipo di lavoro, anche non corrispondente al titolo di studio. Va bene: ma si può aprire ancor di più la macchina pubblica alla nuova occupazione, senza dare nel contempo garanzia di lavoro produttivo o direttamente produttivo? Ad Ancona, la propensione al lavoro impiegatizio, è connaturata alla storia stessa della città, con lo sviluppo imposto in questi ultimi decenni. E' difficile invertire di colpo una tendenza — specie in un momento gravissimo persino per la massima industria cittadina, il cantiere — tuttavia si possono considerare lavori nuovi, più « produttivi » da un punto di vista sociale (come ha tentato di fare il Comune in taluni dei suoi progetti). Che l'offerta di manodopera sia qualificata culturalmente, non c'è dubbio: 171 laureati (lauree prevalenti: lettere e scienze biologiche), 678 diplomati (prevalenti: tecnici e geometri), 421 con licenza media, solo 71 senza alcun titolo

« Assenti, spariti letteralmente dalle nostre liste — dice il compagno Giacobelli all'Ufficio del lavoro — le dattilografe, i muratori, i manovali variamente preparati. Questi fino a ieri costituivano il grosso delle nostre liste. Se non si mette mano ad una riorganizzazione della scuola, come si potrà andare avanti? ». « Un'altra incongruenza — aggiunge il dottor Ferretti — è la formazione del punteggio. La legge lascia tali e tanti interrogativi insoluti, che si possono verificare anche gravi ingiustizie sociali, nella compilazione della graduatoria. Noi abbiamo scelto, nella assenza di indicazioni, di dare la precedenza ai più anziani. Certo che anche qui occorrerebbero più certezze ».

Il commento di un altro impiegato è molto amaro: « Ecco, vede? Non facciamo altro che aggiungere nomi allo schedario, di passare i nomi da qua a là, e non abbiamo la soddisfazione di vederlo diminuire ».

Ma allora, la legge non è servita proprio a niente? « Piano, piano — dice Giacobelli — ci sono difficoltà, ma non si può dire che non serve a nulla. Secondo me è servita intanto a creare un grande e nuovo movimento dei giovani, vicino ai sindacati. E poi c'è la importante prospettiva del contratto di formazione, su cui però le aziende devono dimostrarsi più lungimiranti, più aperte ».

Le 200 lire al giorno, la possibilità di formare davvero la manodopera, lo sganciamento dai vecchi meccanismi di supersfruttamento, legati alla logica dell'apprendistato: ecco una serie di sì *che oggi si possono e si debbono dire. Nel prisma di interessi diversificati, collegati alla legge, una speranza per i giovani, una indicazione concreta, si può ritagliare proprio nel contratto di formazione (tra l'altro, sempre per prendere il campione Ancona, la gran parte dei giovani che dichiara questa volontà, ha una qualifica direttamente affine al titolo di studio).*

PROVINCIA DI ANCONA

Contributi per 90 milioni a coop agricole, zootecniche e della pesca

ANCONA — L'amministrazione provinciale di Ancona, pur nei limiti imposti agli enti pubblici dalle ristrettezze economiche, continua nella sua opera di « spinta », di promozione ed assistenza nei confronti dell'agricoltura e della cooperazione. In una recente seduta del consiglio provinciale sono stati infatti presi provvedimenti per il potenziamento delle attività agricole e zootecniche, e sono stati stanziati fondi per sostenere l'attività della Ancoopesca, la società composta dalla SOPAL del gruppo EFIM delle Partecipazioni Statali e dalla Cooperativa Pescatori e Motopescherecci, entrambe con il 50% delle azioni.

« Rilevato che perdura nelle nostre campagne uno stato di crsi produttiva — ha sottolineato il vicepresidente del consiglio provinciale, compagno Ferdinando Cavatassi, nell'illustrare i provvedimenti — si rende necessario uno sforzo degli enti pubblici locali per cercare di ridurre lo stato di estremo disagio degli addetti al settore agricolo ». Potranno beneficiare del contributo, che assomma complessivamente a 40 milioni, le cooperative legalmente costituite i cui soci siano prevalentemente coltivatori diretti, affittuari, mezzadri, e braccianti, che abbiano già avuto approvati e già finanziati con decreto della Regione Marche progetti per la costituzione di stalle sociali o di centri interpoderali di allevamento.

Un altro contributo di 28 milioni sarà devoluto per la promozione della cooperazione in agricoltura e per le associazioni orticole. Su questo comma la DC, tramite il suo rappresentante Rinaldi, ha chiesto la votazione separata, esprimendo poi parere contrario per la ripartizione dei fondi destinati a tre cooperative di Fano (APOM; ACOM; UPOM). Tutte le altre forze politiche hanno invece votato a favore.

Approvato all'unanimità invece il terzo provvedimento, quello riguardante un contributo di 20 milioni di lire alla Cooperativa Pescatori per lo acquisto di azioni « Anco-pesca ». Costituitasi nel giugno del 74 con lo scopo di costruire uno stabilimento per la conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti ittici, la società, entro brevissimo tempo, dovrebbe portare il suo capitale sociale da 50 a 300 milioni, e successivamente a 600. Di qui, la richiesta

Quanti sono interessati ai contributi dell'amministrazione provinciale potranno rivolgersi all'Ente stesso per conoscere le modalità stabilite per la richiesta dei fondi.

Rettifica

Nel riferire la cronaca dell'assemblea dei sindaci marchigiani, svoltasi venerdì, ad Ancona, nella sala della Provincia, abbiamo erroneamente attribuito l'organizzazione della manifestazione alla Regione Marche e alla Lega per le autonomie ed i poteri locali. In realtà l'iniziativa di tale manifestazione è della sola Lega.

FOTOFINISH SPORT

La Samb perde in casa e i suoi sostenitori perdono la testa

Al termine dell'incontro casalingo, perso dalla formazione marchigiana contro un volitivo, ma anche furbacchione Brescia, un centinaio di esagitati ha inscenato una rumorosa manifestazione di protesta, prendendosela in particolare con il direttore di gara e gli atleti lombardi. Un dopo partita caldo, che per fortuna si è concluso solo con qualche contuso, attimi di tensione e qualche vetro in frantumi.

Perché questa mini-esplosione di nervosismo e di violenza? La risposta più facile, ormai meccanica può essere trovata anche per il modesto e tranquillo caso di S. Benedetto del Tronto, nella ormai classica letteratura sulla violenza e il teppismo degli stadi. Frustrazioni e nevrosi incubate per l'intera settimana in fabbrica o in ufficio che esplodono poi al margine del rettangolo verde: fanatismo, calcio visto come droga. Una serie di formulette e di analisi per la verità ormai non più patrimonio solo di sociologi e psicanalisti. Ma pensiamo che per il caso di domenica scorsa accaduto al « Ballarin » si debbono ricercare altre motivazioni e battere altre strade. Certo, rimane anche per l'esempio di domenica la venatura teppistica

Ci pare che si debba proprio trovare un'origine (e non è certo per giustificare o tentare in tutti i casi di trovare un alibi al centinaio di rissosi tifosi) la colpa di tutto quello che è accaduto dopo il 90' è... dell'Ascoli.

Spieghiamo: la formazione di Renna veleggia con il vento in poppa verso la serie A generando ovunque entusiasmi ed ammirazione. La Sambenedettese, squadra onesta e simpatica — non è un mistero — non riesce a tenere i ritmi della formazione cugina. Ed ecco allora che in qualche modo i fans rossoblu si debbono sfogare.

Diciamo, magari paternalisticamente, alle migliaia di appassionati tifosi della Samb di non guardare poi troppo la lepre Ascoli che sta bruciando le tappe. Come dice un detto che sa tanto di saggezza. « Chi va piano va sano e va lontano ».

emme